

pegno culturale ideando un convegno internazionale di studi dedicato all'opera del Maestro ungherese e soprattutto si è pensato di rivolgere alla sua musica un omaggio durevole attraverso le pagine di questo libro.

Su Ligeti, eccettuati i contributi sparpagliati in vari periodici ed un paio di monografie inevitabilmente sommarie ed oggi invecchiate, la letteratura non è particolarmente abbondante e nel nostro paese è quasi inesistente. Di qui l'idea dell'utilità di un'opera che per la sua forma composita risultasse di facile consultazione. Questo libro non è infatti la classica 'miscellanea d'onore' che contiene saggi sofisticati, ma prima di tutto una guida che introduce alle opere principali dell'autore. Il carattere pratico dell'opera non esclude però la volontà di approfondimento e una visione più ampia dei problemi sollevati da questa musica. In tale prospettiva si collocano i saggi che occupano la prima delle tre sezioni del volume. Essi sono dovuti a studiosi di vaglia che hanno con la musica di Ligeti una lunga consuetudine di studi, a Ulrich Dibelius, a Monika Lichtenfeld, a Ivanka Stoianova, a Wolfgang Schreiber, ai nostri Armando Gentilucci e Franco Donatoni, vecchi amici con i quali in lungo e in largo per l'Europa abbiamo esplorato le cittadelle della musica contemporanea e svolto infinite discussioni. È necessario che li ringrazi qui per avere, in tempi incredibilmente brevi e pur tra una miriade d'impegni, fornito i loro qualificatissimi contributi in nome di un'amicizia e di un amore per il nuovo in musica che durano intatti nel tempo.

La seconda sezione del volume contiene una serie di saggi dedicati alle principali opere di Ligeti. In qualche caso mi è sembrato doveroso acquisire alla cultura italiana taluni documenti ormai storici traducendoli dall'originale. È il caso dei due saggi da Harald Kaufmann dedicati rispettivamente a *Atmosphères* e alle *Nouvelles Aventures*, nonché di un paio di testi nei quali è lo stesso Ligeti ad illustrare la sua opera. Se si eccettuano gli scritti occasionati dalla prima rappresentazione italiana del *Grand Macabre* al Teatro Comunale di Bologna – dovuti a Piero Santi, Giorgio Pressburger e Zoltán Peskó – ed un saggio recentissimo di Gianmario Borio già comparso su «Studi musicali», tutti gli altri contributi sono originali e scritti con un'ampiezza di documentazione e di analisi che trascende abbondantemente la nota contingente legata al concerto. Anche agli autori di questi contributi – che, non si dimentichi, costituiscono la parte immediatamente pratica del volume – ed ai traduttori, che hanno lavorato in tempi strettissimi, va un sentito ringraziamento. Motivo di sincero compiacimento viene dal constatare tra questi saggi il felice esordio di giovanissimi studiosi ai quali la musica di Ligeti, probabilmente per un fatto generazionale, parla con la massima eloquenza.

La terza ed ultima sezione intende invece mettere a disposizione